AP
37
.C58

UNIV. of MICH.
JUL 11 1985
Current Serials

LA CIVILTÀ CATTOLICA

I giovani: problema della società e della Chiesa - Il Convegno ecclesiale di Loreto - Luci e ombre della teologia della liberazione - Erich Fromm, umanista o cristiano anonimo? - Circa i fatti di Medjugorje - Olmi, Giotto e Haydn nella Cappella degli Scrovegni - Il centenario di san Metodio - La lunga campagna per le elezioni amministrative - L'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità Economica Europea

18 MAGGIO 1985 / QUINDICINALE / ANNO 136

3238

Digitized by Google

LA CIVILTÀ CATTOLICA

«Beatus populus, cuius Dominus Deus eius»

Rivista quindicinale di cultura fondata nel 1850
Direttore responsabile: BARTOLOMEO SORGE S.I.
24 quaderni in 4 volumi all'anno - Esce il primo e il terzo sabato del mese

Anno 136 - Volume II - Quaderno 3238 - 18 maggio 1985

SOMMARIO

313 *Editoriale*, **I giovani: problema della società e della Chiesa**

324 *B. Sorge*, **La Chiesa italiana a Loreto**

342 *P. Vanzan*, **Luci e ombre della teologia della liberazione**

357 *G. Salvini*, **Erich Fromm, umanista o cristiano anonimo?**

363 *G. Caprile*, **Circa i fatti di Medjugorje**

372 *V. Fantuzzi*, **Olmi, Giotto e Haydn nella Cappella degli Scrovegni**

380 Vita della Chiesa
Il centenario di san Metodio

386 Italia
La lunga campagna per le elezioni amministrative

393 Estero
Spagna e Portogallo nella Comunità Economica Europea

404 Rassegna bibliografica

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: ITALIA, 1 anno L. 40.000 - 2 anni L.75.000 - 3 anni L. 110.000 - 1 semestre L. 22.000 - Un quaderno L. 2.000 - arretrato L. 4.000 - ESTERO, 1 anno $55 - 2 anni $100 - 3 anni $150 - Un quaderno $5 - arretrato $8

I versamenti potranno essere effettuati: *a*) Sul Conto Corrente Postale n. 588004; *b*) Sul c.c. della «Civiltà Cattolica» presso Credito Romagnolo, Filiale di Roma - Via Veneto, 74.

A norma dell'art. 74 lett. C del D.P.R. 633/1972, l'IVA pagata dall'editore sugli abbonamenti nonché sui fascicoli separati è conglobata nel prezzo di vendita: il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (art. 25 D.P.R. 633/1972) e non può parimenti operare, sempre ai fini di tale imposta, alcuna detrazione. In considerazione di ciò l'editore non rilascia fatture.

Direzione e Amministrazione: Via di Porta Pinciana 1 - 00187 Roma - Tel. 679.83.51

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.: Via Villoresi 13 - 20143 Milano - Tel. 83.87.21 - 30 Filiali e Rappresentanze in Italia - Filiale di Roma: Via del Corso 207 - 00186 Roma -Tel. 678.30.51/2/3

Unione Stampa Periodica Italiana

Digitized by Google

CIRCA I FATTI DI MEDJUGORJE

GIOVANNI CAPRILE S.I.

Da tempo parecchi lettori vanno sollecitando un nostro parere su quanto accade a Medjugorje. A ragion veduta abbiamo adoperato queste espressioni sfumate, non essendo nostra intenzione — e tanto meno nostra competenza — dare un giudizio sulla realtà delle asserite apparizioni, e neppure di ricostruire la storia ormai quadriennale e quasi quotidiana di esse, ben nota attraverso il gran numero di libri, articoli, interviste, videocassette, filmati, servizi radiofonici e televisivi, che, a dire il vero, danno — e non a noi soltanto — l'impressione d'una campagna pubblicitaria molto bene organizzata capillarmente [1].

A scorrere questa stampa — la quale, bisogna ammetterlo, talvolta non manca di esporre anche le dovute riserve — il lettore ricava per lo più un'impressione sostanzialmente positiva a favore della realtà delle appari-

[1] Cfr *Io sono la Regina della pace* (a cura di C. M. MASSAROTTO), Propaganda Mariana, Roma 1984, 48; L. BIANCHI - L. DOGO, *Medjugorje: testimonianze*, Como 1984, 145; L. DOGO, *Medjugorje: ultimi sviluppi*, Carroccio, Vigodarzere 1984, 64; L. RONEY - R. FARICY, *Maria, regina della pace*, Ancora, Milano 1984, 96 (Premio Sapienza); R. LAURENTIN - L. RUPČIĆ, *La Vergine appare a Medjugorje?*, Queriniana, Brescia 1984, 200; R. LAURENTIN, *Ultime notizie delle apparizioni di Medjugorje*. Gennaio 1985. Fascicolo integrativo del libro, Queriniana, Brescia 1985, 48; L. RUPČIĆ, *Apparizioni della Madonna a Medjugorje*, Ancora Milano 1984, 240; G. ZANON, *La Madonna parla ancora*, Presbyterium, Padova 1984, 115; R. DONI, *Medjugorje*. Romanzo, Rusconi, Milano 1985, 153 (cfr *Il Giorno*, 24 febbraio 1985; *Il Tempo*, 1 marzo e 12 aprile 1985; *Avvenire*, 18 aprile 1985); *The Apparitions of Our Lady of Medjugorje 1981-1983*, by S. KRALJEVIĆ OFM, Franciscan Herald Press, Chicago 1984, XVI-204. Articoli, di diversa intonazione, sono comparsi sui seguenti quotidiani: *Avvenire*, 14 agosto e 25 settembre 1984; *Corriere della Sera*, 7, 8 e 12 febbraio 1984; 8 gennaio 1985; *Il Giornale*, 14 e 22 dicembre 1984; 22 e 31 gennaio 1985; *Il Giorno*, 8 e 9 febbraio 1984; *Il Manifesto*, 10 gennaio 1985; *la Repubblica*, 23 agosto 1984; *La Stampa*, 9 gennaio 1985; *Il Tempo*, 8, 11, 14 e 17 dicembre 1984; *La Croix*, 13 novembre 1984; 6 e 20 dicembre 1984; *Journal de Genève*, 5 luglio 1984. Si vedano pure, sempre a titolo di esemplificazione, *La Domenica del Corriere*, 9 febbraio 1985; *Famiglia cristiana*, 19 dicembre 1984; *Gente*, 11 e 18 gennaio 1985; *Jesus*, gennaio 1985; *Oggi*, 20 febbraio 1985; *Il Sabato*, 8/14 dicembre 1984; 12/18 gennaio 1985; *Studi Cattolici*, febbraio 1985; *Vita Pastorale*, febbraio 1985; *France Catholique-Ecclesia*, 17 e 24 febbraio 1984; 6 luglio 1984; 7 e 21 dicembre 1984; *La Contre-Réforme Catholique au XXe siècle*, nn. 202 e 205, luglio e novembre 1984; n. 208, febbraio 1985, col rapporto del vescovo di Mostar; ecc.

Digitized by Google

zioni (che ormai oltrepasserebbero il migliaio), colpito soprattutto dalla bontà del messaggio (preghiera e penitenza per la pace del mondo) e dalla devozione della gente che vi si reca sempre più numerosa. Per tal motivo resta sempre più oscuro e incompreso — quando non avversato e giudicato male [2] — l'atteggiamento della competente autorità ecclesiastica con le sue direttive di prudenza e discrezione, in dispetto delle quali si moltiplicano, anche dall'estero, i pellegrinaggi organizzati, e si diffondono notizie di guarigioni miracolose in gran numero.

Ai nostri lettori abbiamo inteso dare una prima risposta di fondo, con l'articolo pubblicato in un precedente quaderno [3]; vi troveranno indicati criteri molto solidi e chiari sulla credibilità delle apparizioni in genere, facilmente applicabili anche a quelle che si asseriscono verificarsi a Medjugorje. E in proposito li invitiamo a riflettere su due punti in particolare, che spesso, proprio nel caso nostro, vengono presentati almeno implicitamente come conferma della realtà delle apparizioni stesse: la bontà del messaggio e i frutti spirituali non costituiscono necessariamente un criterio sufficiente per emettere un giudizio positivo. Lo stesso si potrebbe dire, posto che sia solidamente provata come tale, di qualche guarigione straordinaria.

Quanto agli altri elementi dalla cui convergenza si è in grado di verificare la credibilità delle apparizioni (loro carattere secondario ed eccezionale rispetto al regime della fede; modalità del loro inizio; eventuale presenza di elementi che potrebbero essere suggeriti dall'ambiente; possibilità di una qualche manipolazione umana; confronto delle dichiarazioni, nel caso di più veggenti; loro comportamento nella vita quotidiana; coerenza nelle loro deposizioni, ecc.), tutto ciò rientra nell'ambito delle competenze dell'autorità ecclesiastica. Impressioni estemporanee, colloqui brevi o isolati dal contesto, incontri più o meno passeggeri, giudizio favorevole d'un personaggio o d'un gruppo non possono in alcun modo sostituire le indagini lunghe e approfondite, come sono quelle dell'autorità ecclesiastica.

Tale autorità risiede anzitutto nel vescovo diocesano, al quale, in virtù del suo ufficio, il diritto canonico fa obbligo esplicito di vigilare affinché «non si insinuino abusi nella disciplina ecclesiastica, soprattutto nel ministero della parola, nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, *nel culto di Dio e dei santi*» (can. 392, § 2).

Interventi dell'episcopato

L'*Osservatore Romano* dell'11 novembre 1984 riportava in seconda pagina la seguente dichiarazione della Conferenza episcopale iugoslava, in da-

---

[2] *Jesus* (aprile 1985) ne riporta un'ampia antologia, pp. 6-7.

[3] J. GALOT, *Le apparizioni private nella vita della Chiesa*, in *Civ. Catt.* 1985 II 19-33; in particolare si vedano le pp. 29-31.

Digitized by Google

ta 12 ottobre 1984: «I vescovi hanno esaminato lo sviluppo degli avvenimenti di Medjugorje in Erzegovina. La valutazione del significato degli eventi locali potrà essere fatta, in base agli esami approfonditi degli esperti, esclusivamente dalle competenti autorità ecclesiastiche. Non si devono perciò organizzare pellegrinaggi ufficiali[4] a Medjugorje; non si deve pregiudicare la sentenza di coloro che hanno la responsabilità della vita della Chiesa». Subito dopo si facevano seguire i punti principali di un recente comunicato rilasciato dalla commissione istituita dal Vescovo di Mostar-Duvno, nella cui diocesi si trova Medjugorje:

«Nei giorni 10 e 11 ottobre 1984 si è riunita la commissione d'inchiesta sugli eventi nella parrocchia di Medjugorje. La riunione è stata convocata dal vescovo del luogo, mons. Pavao Žanić, il quale ha partecipato, in parte, ai lavori della commissione. Nel suo ultimo comunicato-stampa del 24 marzo 1984, la commissione aveva chiesto ai sacerdoti e ai laici cattolici di non "guidare pellegrinaggi organizzati a Medjugorje e di non organizzare pubbliche comparse dei veggenti prima che la Chiesa abbia emesso il suo giudizio sull'autenticità delle 'apparizioni'. Sia i veggenti che gli operatori pastorali di Medjugorje sono stati pregati, anche per iscritto, di "non rilasciare dichiarazioni, né in pubblico né per la stampa, sul contenuto delle visioni e sulle presunte guarigioni miracolose".

«La commissione costata che continuano i pellegrinaggi organizzati e che si rilasciano dichiarazioni, anche diffuse in cassette, sugli eventi di Medjugorje. La commissione fa notare, in modo particolare, che sono stati divulgati casi di presunte guarigioni, senza che sia stata addotta la documentazione scientifica sullo stato di salute dei malati prima e dopo la guarigione.

«La commissione ha deciso di esaminare ulteriormente, nella loro integrità, gli eventi vissuti dai ragazzi, anche alla luce dell'interpretazione che ne viene data dagli operatori pastorali di Medjugorje, sebbene già adesso intraveda certe difficoltà di carattere disciplinare e teologico nei messaggi di Medjugorje.

«Nell'ambito dei loro lavori, i membri della commissione hanno visitato Medjugorje durante le devozioni della sera e le "apparizioni". Il secondo giorno dei lavori, i membri della commissione hanno conversato, in tre gruppi separati, con tre dei veggenti che in quel giorno poterono venire a Mostar.

«Alla riunione era presente anche il medico neuropsichiatra, il quale è stato a Medjugorje tre giorni prima, ha parlato singolarmente con i sacerdoti della parrocchia e con i veggenti e ha visitato anche fra Tomislav Vlašić nella sua nuova parrocchia.

«La commissione ha raccomandato al Vescovo di continuare nell'accurato esame dei fenomeni e di maturare ponderatamente il giudizio definitivo».

---

[4] Molti si sono formalizzati su quest'aggettivo «ufficiali» per ritenere autorizzati gli altri pellegrinaggi. Scrive in proposito mons. Žanić: «Quanti si dicono certi delle apparizioni continuano a organizzare in grande pellegrinaggi a Medjugorje nonostante le raccomandazioni della commissione e della stessa Conferenza episcopale iugoslava che lo ha proibito. E spiegano che il divieto riguarda solo i pellegrinaggi ufficiali, organizzati dai vescovi. Ma questa è un'interpretazione sbagliata. I fedeli neppure in questo caso si dimostrano obbedienti alla Chiesa» (*Jesus*, aprile 1985, 7; lettera alla direzione). In Roma abbiamo visto l'avviso relativo a uno di questi pellegrinaggi affisso alla porta d'una chiesa; a Milano è sorto un «Centro prenotazione Medjugorje», che organizza pellegrinaggi in aereo di tre giorni, per sani e ammalati.

Digitized by Google

Questo comunicato faceva seguito all'altro diramato dalla medesima commissione nel marzo del 1984, esso pure riferito dal quotidiano vaticano del 12 maggio 1984:

«S. E. mons. Pavao Žanić, vescovo di Mostar-Duvno, ha espresso il desiderio che sia data notizia delle conclusioni a cui è pervenuta la commissione da lui istituita a suo tempo per l'esame degli eventi che da circa tre anni si verificano nella parrocchia di Medjugorje. Detta commissione, dopo una riunione plenaria tenuta a Mostar nei giorni 23 e 24 marzo scorso, ha reso pubblico un comunicato.

«In questa dichiarazione è detto che la commissione, composta in un primo momento da quattro membri, è stata allargata a una ventina di persone con la nomina di ecclesiastici scelti tra gli esperti in materie teologiche delle varie facoltà di teologia di Croazia e Slovenia e dei rappresentanti della scienza medica[5]. Dopo aver attentamente considerato lo svolgimento degli avvenimenti e le pubblicazioni apparse sull'argomento in Iugoslavia e all'estero, la commissione allargata ha indicato i punti principali che, a suo avviso, necessitano di un conveniente chiarimento e, in particolare, ha dato i seguenti orientamenti:

« - sarebbe auspicabile che le fonti religiose di comunicazione si astenessero dall'occuparsi di detti avvenimenti, almeno finché l'autorità competente non avrà espresso il proprio giudizio; in ogni caso, l'argomento dovrebbe essere trattato con cautela e senso di responsabilità;

« - la commissione non può approvare il fatto che sacerdoti e laici organizzino pellegrinaggi a Medjugorje e che si promuova la presentazione pubblica dei "veggenti" nelle chiese, prima che sia stato emesso un giudizio autorevole sull'autenticità delle apparizioni; la commissione cita, a tale riguardo, il provvedimento esemplare di S. Em. il card. Franjo Kuharić, in data 14 gennaio scorso, che vieta ai "veggenti" di parlare e di comparire pubblicamente nelle chiese dell'arcidiocesi di Zagreb finché non vi sia un giudizio ecclesiastico su questi avvenimenti;

« - la commissione ha chiesto ai "veggenti" e ai sacerdoti di Medjugorje di non rilasciare dichiarazioni sul contenuto delle visioni o sulle presunte guarigioni miracolose;

« - la commissione riconosce che i giovani interessati devono avere una direzione spirituale da parte dei loro sacerdoti, ma auspica nello stesso tempo che nella partecipazione alle cerimonie liturgiche a Medjugorje non si faccia distinzione tra i "veggenti" e gli altri fedeli».

Il parere del Vescovo diocesano

In una recente intervista a un quotidiano romano[6], il Vescovo di Mostar ha espresso una certa meraviglia della risonanza che gli avvenimenti

---

[5] La scelta dei membri della commissione ampliata è stata fatta su indicazione dell'intero episcopato iugoslavo, come ha testimoniato mons. Žanić nella citata lettera (cfr *Jesus*, ivi), e non scegliendo solo persone di tendenze contrarie, come l'hanno accusato (cfr intervista al *Messaggero*, 13 aprile 1985).

[6] Cfr *Il Messaggero*, 13 aprile 1985, 26 (intervista a G. P. Iorio).

Digitized by Google

di Medjugorje trovano in Italia. Forse proprio per questo motivo egli si sentì in dovere di inviare, fin dal 21 gennaio 1984, al Segretario della nostra Conferenza Episcopale la seguente lettera, portata poi a conoscenza di tutto l'episcopato italiano e pubblicata in alcuni bollettini diocesani:

«Già da due anni e mezzo [dal giugno 1981] parecchi giornali occidentali, cattolici e profani, tra cui non all'ultimo posto quelli italiani, danno un grande rilievo alle presunte apparizioni della Madonna a Medjugorje (Megiugorje), una parrocchia della mia diocesi in Hercegovina (Jugoslavia). All'inizio sembrava una cosa piuttosto interessante, ma nel corso del tempo ne sono uscite di vari colori, che radicalmente compromettono una seria interpretazione degli avvenimenti sotto l'aspetto soprannaturale.

«Questa vicenda, purtroppo, è strettamente legata, dal suo principio, al "Caso erzegovinese" che dura già da decenni, ma in modo particolare dal 1967 in poi. Si tratta di questo: nelle mie diocesi (Mostar e Trebinje) ci sono circa 200.000 cattolici croati, di cui 160.000 venivano amministrati dai francescani della Provincia OFM in Hercegovina. La Santa Sede, visto l'aumento del clero diocesano secolare, ha decretato nel 1967, poi definitivamente precisato nel 1975, una distribuzione delle parrocchie tra i due cleri per soddisfare tutte e due le parti. Ma i francescani, talvolta occultamente, talvolta palesemente, richiamandosi al "popolo di Dio", si sono messi in aperta opposizione al Vescovo locale e alla Santa Sede, ostruendo la definitiva attuazione dei detti decreti. Perciò la Santa Sede, tramite la Curia Generalizia dell'OFM, ha ritenuto necessario reagire destituendo l'intero governo provinciale nel 1976. Siccome la situazione non migliorava, anzi in certo senso peggiorava, la Santa Sede si è vista costretta a intervenire di nuovo, sempre tramite la Curia Generalizia dell'OFM, infliggendo ancor più drastiche sanzioni nei confronti dei due frati cappellani di Mostar, fattisi contumaci nella disubbidienza, dimettendoli dall'Ordine, sciogliendoli dai voti e sospendendoli *a divinis* nel 1982. Ma questi due proseguono la loro facinorosa attività, sia all'altare, sia nel confessionale, come se fossero addirittura premiati!

«Ciò premesso e in considerazione della collegialità episcopale, prendo la libertà di rivolgermi a Vostra Eccellenza pregandoLa di voler far conoscere agli eminentissimi ed eccellentissimi membri della Conferenza Episcopale Italiana, come e quando riterrà opportuno, l'attuale posizione del Vescovo di Mostar riguardo agli avvenimenti di Medjugorje.

«1) Come Ordinario locale seguo dall'inizio tutta la vicenda delle "apparizioni" nella parrocchia di Medjugorje, amministrata dai padri francescani. Al principio stavo in una attenta e prudente attesa, ma poi i contorni della questione si chiarivano sempre di più, specialmente dopo la conoscenza dei "messaggi della Madonna", destinati a proteggere i due frati espulsi dall'Ordine e a rimproverarne il Vescovo locale.

«2) Il rifiuto della veggente principale, Vicka Ivanković, di portare al Vescovo il *Diario delle apparizioni*, poi varie manipolazioni, spergiuri, ecc. hanno fatto saltare alla ribalta gli elementi umani molto di più di quanto se ne sa dai giornali.

«3) Le pratiche religiose (preghiere, digiuni, confessioni, ecc.), i pellegrinaggi (anche dall'Italia) non danno alcuna prova dell'origine soprannaturale delle "apparizioni", come vorrebbero alcuni, ma si devono alla religiosità naturale della popolazione e a una efficace propaganda di quei nostri francescani che apparten-

Digitized by Google

gono al movimento carismatico-pentecostale, i quali in maniera poco ragionevole sostengono e diffondono l'autenticità delle "apparizioni", nonostante i richiami del Vescovo del luogo alla prudenza».

Poiché questi motivati richiami non parvero sortire gli effetti desiderati, e di fronte all'insistenza con la quale, attraverso la stampa, venivano diffuse versioni addomesticate dei fatti o notizie inesatte, la Curia vescovile di Mostar si sentì in dovere di emanare una lunga relazione autenticata dalla firma e dal sigillo dello stesso mons. Žanić[7], nella quale venivano svolti e comprovati più ampiamente alcuni dei temi già adombrati nei precedenti documenti. Riteniamo utile sunteggiarla, per completezza e chiarezza d'informazione.

1) La Curia ritiene suo dovere intervenire per frenare l'«imprudente propaganda e l'irresponsabile organizzazione dei pellegrinaggi a Medjugorje», sia per evitare tensioni e divisioni causate da quanti sono eccessivamente proclivi a legare la propria fede a rivelazioni private e alle apparizioni, e giudicano nemici della fede anche quei buoni cattolici che non si sentono — e di fatto non sono obbligati — di fare altrettanto; sia per arginare «una propaganda sfrenata», che, prevenendo il giudizio della Chiesa, può risolversi in una grande delusione, nociva alla Chiesa stessa, nel caso d'un verdetto negativo.

2) Si riferiscono notevoli contraddizioni riscontrate nelle deposizioni dei veggenti. Tra l'altro avevano affermato, da parte della Madonna, che quella del 3 luglio 1981 sarebbe stata l'ultima apparizione, e invece queste continuerebbero ormai, quotidianamente, da circa quattro anni. Si riportano ancora varie altre «contraddizioni e menzogne», affiorate nei colloqui di uno dei veggenti col Vescovo e dalle pagine del *Diario* scritto da una di essi.

3) Fin dal 1981, da parte della Madonna i veggenti hanno più volte annunziato come prossimo il verificarsi di «un grande segno, visibile a tutti; come prova delle apparizioni». Finora esso non s'è verificato, né i veggenti — a eccezione di uno — hanno voluto metterlo segretamente per iscritto per conservarlo in busta sigillata, in modo da confrontare a suo tempo la predizione con l'eventuale adempimento.

4) I pellegrinaggi, le confessioni, ecc. non costituiscono una prova della realtà delle apparizioni. Pure a Garabandal, in Spagna (1961-1964) e a San Damiano, in Italia, si ebbero fenomeni analoghi per fatti che poi l'autorità ecclesiastica dichiarò non autentici.

5) Anche per incarico del Santo Padre e della Santa Sede, il Vescovo procedette con ogni prudenza e cautela, sempre dichiarandosi disposto a riconoscere l'autenticità delle apparizioni, quando le prove saranno davvero convincenti. Nel

---

[7] *La posizione attuale (non ufficiale) della Curia Vescovile di Mostar nei confronti degli eventi di Medjugorje*. Mostar, 30 ottobre 1984, pp. 23, dattiloscritte. Nella lettera alla direzione di *Jesus*, mons. Žanić scrive: «Io ho usato termini duri, ma pensate che non avessi in mano elementi probanti per farlo?».

Digitized by Google

frattempo non ha cessato di consigliare agli interessati di non precorrere il giudizio della Chiesa.

6) Altre lampanti contraddizioni si sono avute a proposito dell'esistenza d'un *Diario*, tenuto da Vicka Ivanković. Qualcuno degli interessati, espressamente interrogatone dal Vescovo, è giunto perfino a giurare sul crocifisso che esso non esisteva, mentre precedentemente egli stesso (nonché Vicka) aveva parlato della sua esistenza e scritto di averlo avuto per mano e di averlo letto. Dal *Diario*, poi, si rileva che numerose volte la Madonna avrebbe preso posizione a favore dei frati sospesi *a divinis* e condannato l'operato della legittima autorità ecclesiastica.

7) Questo paragrafo descrive la posizione dei due ex francescani, già prospettata nella lettera alla CEI sopra riportata. Nonostante la loro persistente disubbidienza ai propri superiori e alla Chiesa, essi sarebbero difesi dalla Madonna, e si sono schierati fra i più accesi sostenitori della realtà delle apparizioni di Medjugorje, dove si recano spesso anche a confessare, nonostante siano sospesi *a divinis*.

8) Continuano a essere organizzati pellegrinaggi, benché la commissione episcopale li abbia espressamente sconsigliati. Quanto ai miracoli di guarigione, la documentazione che si asserisce trasmessa puntualmente al Vescovo o è molto generica o addirittura non gli è stata mai comunicata, nonostante le richieste fattene.

9) Non hanno reso buon servizio alla verità certi libri e articoli largamente diffusi in Francia e in Italia con alcune affermazioni apertamente false e con molte reticenze e silenzi, sia sugli aspetti meno chiari della vicenda (che pure erano stati fatti presenti all'Autore dallo stesso Vescovo diocesano), sia sul parere, esso pure negativo o almeno fortemente dubitativo, del Presidente del *Bureau Médical* di Lourdes circa numerosi casi di guarigione, citati invece a conferma della tesi da dimostrare a ogni costo!

10) In questo periodo il Vescovo ha raccolto i nomi di almeno altre 47 persone che, fuori di Medjugorje, asserivano di avere avuto apparizioni della Vergine. Ciò dimostra la non ipotetica possibilità di allucinazioni.

11) Dai messaggi della Vergine appare che il Vescovo diocesano sarebbe l'unico colpevole responsabile dei disordini causati dalla disubbidienza dei due frati, la cui innocenza, invece, viene continuamente proclamata. Qualcuno dei veggenti, anzi, ha scritto al Vescovo in maniera intimidatoria, ammonendolo a convertirsi e correggersi e ad accettare l'autenticità delle apparizioni, se non vuole incorrere nel «giudizio» della Vergine e del suo Figlio! E numerose sono altre lettere del genere[8].

12) Si citano evidenti esagerazioni nel riportare notizie di folle accorse, di guarigioni strepitose, ecc. Un frate taumaturgo avrebbe guarito, in due giorni, una quarantina di persone da sclerosi, cancro e paralisi: però dei... guariti non si fornisce né documentazione e neppure il semplice nome e cognome. Altra contrad-

---

[8] «Uno di questi religiosi — scrive ancora il Vescovo nella lettera più volte citata nelle note precedenti — ha persino scritto lettere ad amici di Roma — e ne possiedo un originale da lui firmato —, in cui si chiede che al vescovo di Mostar venga tolta la giurisdizione su Medjugorje e che egli sia "mandato via"» (*Jesus*, ivi).

Digitized by Google

dizione: nel *Diario* dell'8 settembre del 1981 e 1982, è scritto che i veggenti avevano augurato alla Madonna «Buon compleanno», ed ella s'era mostrata particolarmente esultante e felice. Più recentemente la stessa Vergine avrebbe detto di essere nata il 5 agosto, chiedendo di celebrare in tal giorno la festa della sua natività!

13) La Madonna, a dire dei veggenti, avrebbe promesso la guarigione a molti malati; la relazione elenca alcune di queste persone, che sono tutte morte nel giro di poco tempo, cosa che nei citati volumi non viene notata.

14) Quanto alla guarigione della sig.ra Diana Basile di Milano, il 24 maggio 1984, da sclerosi a placche e da cecità all'occhio destro (l'intervistata è apparsa anche sui nostri schermi televisivi), il Presidente del *Bureau Médical* di Lourdes, dopo aver preso visione della documentazione medica, s'è pronunziato con molto riserbo, affermando, fra l'altro, che per giudicare del carattere definitivo della guarigione è necessario un periodo di almeno 3-4 anni.

Le conclusioni del Vescovo

Sulla base di questi e di altri elementi, il Vescovo di Mostar ritiene di poter concludere per il momento, con certezza morale, che «negli eventi di Medjugorje si tratta di un caso di allucinazione collettiva», abilmente sfruttata da chi — «dando una parvenza di serietà alle presunte "apparizioni" e ai contenuti dei "messaggi", manipola il sincero desiderio di soprannaturale nel popolo e la sua profonda pietà mariana», allo scopo di difendere le proprie posizioni.

«I presunti veggenti sono inconsapevoli strumenti di un gioco molto più grande di loro e si muovono ormai come dei *robot* addomesticati».

La campagna propagandistica, avallata purtroppo dalle prese di posizione di qualche teologo di chiara fama, rischia di produrre «effetti deleteri per la verità e la serietà dei fatti soprannaturali e per la credibilità stessa della Chiesa [...]. Il pericolo più grave risiede nel fatto che tutta questa eccitazione emotiva circa Medjugorje è destinata, prima o poi, a sgonfiarsi come un pallone o una bolla di sapone, cui seguiranno una forte delusione e un discredito per l'autorità della Chiesa, che con una parte dei suoi uomini responsabili ha favorito le speranze e ha accreditato la tesi dell'autenticità delle apparizioni, senza attendere la sentenza ufficiale».

* * *

Crediamo, con questa rassegna documentaria, di aver completata la risposta richiestaci dai lettori, richiamando anzitutto la dottrina solida della Chiesa circa il significato e il valore delle apparizioni private nella vita cristiana, informandoli anche sugli aspetti meno noti dell'intera vicenda, incoraggiandoli a uniformarsi alle direttive della legittima autorità ecclesia-

Digitized by Google

stica, la quale, come si esprimeva il padre Galot nell'articolo citato, «riconosce e riflette la saggezza del disegno divino che ha instaurato un regime di fede per l'accoglimento della grazia della salvezza e attribuisce alle manifestazioni più dirette del soprannaturale solo una funzione d'appoggio secondario nell'incoraggiamento alla fede».

È questo uno dei casi in cui va applicata quell'aurea regola di buon senso e di prudenza spirituale, tramandataci negli *Atti degli Apostoli*: «Se questa dottrina o quest'attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a distruggerla: non vi accada di combattere contro Dio» (*At* 5,39). A essa, del resto, ha dichiarato lealmente di volersi attenere lo stesso Vescovo di Mostar: «Se questi fatti vengono dal cielo — cosa di cui io personalmente dubito, come ho già detto — la verità si farà strada da sé. Ma per merito di Dio, non certo per le manovre degli uomini. E in questo caso sarò io il primo a riconoscerlo, andando senza prevenzione in pellegrinaggio a Medjugorje» [9].

---

[9] Lettera alla direzione di *Jesus*, ivi. A completamento delle note 1 e 4, segnaliamo anzitutto due recentissime pubblicazioni: A. BARON TOALDO - M. CORATO, *Medjugorje*, Vicenza 1985, 102; *Mille incontri con la Madonna*. Le apparizioni di Medjugorje raccontate dalla veggente Vicka. A cura di J. BUBALO, Padova 1985, 196. A Milano un'agenzia s'incarica della distribuzione nazionale di libri, videocassette, audiocassette e film super-8 (ripresi da «Italia Sera»); ancora da Milano parte una più vasta iniziativa turistico-religiosa, con una «catena aerea» o possibilità di pulman o di traghetto + pullman, con puntate di 3-4 giorni a Medjugorje, tutto compreso e a prezzi relativamente modici (cfr *Il Sabato*, 19 aprile 1985, 13;26 aprile 1985, 20).

Digitized by Google